

da qualsiasi caduta, dandomi forza per resistere alle tentazioni. 5. Tenere come mezzo esatto, per l'acquisto di questa virtù, l'osservanza esatta dei consigli del confessore; così pure per ciò che riguarda la battaglia contro tentazioni di tale genere».

APPENDICE III

Don Orione Formatore

A testimonianza del clima fervoroso creato da don Orione, nel quale crebbe il chierico Giovanni Mussati, si riportano alcuni brani tratti dal diario del chierico Giovanni Scoccia, contemporaneo.

Si tratta di appunti di meditazioni, "buone notti", esortazioni di don Orione degli anni 1928-1934.

È sempre tempo di darsi a Dio!

Facciamoci docilmente trasformare dalla grazia del Signore, che cade nell'anima nostra in piccoli granellini, la quale poi diventa albero dove gli uccelli dell'aria vaganti trovano il loro rifugio. Anche noi dobbiamo essere grossi alberi secolari e querce per dare rifugio a quelle anime che nel mondo non trovano la pace.

Noi dobbiamo ancora essere pane alle anime.

Vi dò come esempio gli angeli di Dio; ubbidite come ubbidiscono gli angeli a Dio.

Attendete ai vostri doveri di chierico, seminarista, religioso; domandatevi spesso che cosa siete venuti a fare. "Ad quid venisti?"

Non perdetevi tempo in Chiesa; consacrate quel tempo a Dio e all'anima vostra.

Non perdetevi tempo in studio, in scuola; non perdetevi tempo, non perdetevi tempo!

(18 novembre 1928)

Consigli pratici

Datevi tutti nelle mani dei Superiori.

Rinnegate voi stessi.
Fate frutto di ogni cosa.

Andate spesso a ricevere consigli dai vostri Superiori.

La volontà dei Superiori sia la vostra (nostra) norma: questo vuole da me il Superiore, dunque lo farò e bene.

Nei momenti di angustia che fare? Lasciar che passi il turbine; verrà il momento in cui riapparirà il sereno e sarà più limpido di prima, se avremo agito rettamente.

Fate che ritornando io in mezzo a voi, vi trovi tutti infervorati del Signore, pronti a qualunque sacrificio per farvi santi.

(Villa Moffa, 16 agosto 1930)

I santi Voti

Quanto sono mai belle le feste del Signore! Voi domani compirete un atto grande della vita religiosa...

Voi fate i voti per vivere in voi non soltanto i comandamenti di Dio, ma per seguire Gesù più da vicino, mediante la pratica assidua dei Consigli evangelici: purità, povertà, obbedienza.

Quali sentimenti devono invadere i nostri cuori: una grande spirituale consolazione e un sentimento di gratitudine al Signore.

Voi somigliate a quel pellegrino che dopo esser giunto alla vetta del monte tutto ansante e dopo tanto affaticarsi, mira all'indietro i passi che ha fatto su per quei burroni e precipizi che adesso dall'alto riguarda.

La stessa consolazione, anzi assai più grande ed intima poiché consolazione dell'anima e dello spirito, la dovete provar voi: dopo che per un intero anno avete atteso a progredire nelle virtù religiose. Quanto doveste lavorare!

Ora avete il mondo sotto i piedi; volgete lo sguardo a Dio, alla santa Madonna, a S. Luigi, a S. Giovanni Berchmans, a S. Stanislao; e vedrete anche tanti e tanti che in questa piccola Congregazione si consacrarono a Dio.

Da quanti pericoli il Signore vi ha salvati; ciascuno ripensi alla sua vita passata. San Tommaso e S. Alfonso dicono che la grazia della professione religiosa viene, in ordine di eccellenza, subito dopo la grazia del Battesimo, poiché con essa noi riceviamo ancora la stola battesimale.

(5 ottobre 1930)

Dai loro frutti...

Voi sapete che Gesù venne nella semplicità più grande. Egli andava al popolo con il linguaggio del popolo; traeva le similitudini da tutto quello che era nella loro esperienza, niente sottilizzando, niente filosofando.

Come bella e semplice è la linea dell'orizzonte, così pure semplice e chiara è la parola del Signore. Egli parlava con il linguaggio del popolo.

Il Vangelo ci vuole mostrare come noi saremo valorizzati dalle nostre opere; dai frutti. I frutti sono le virtù e le opere virtuose che sono frutto di virtù.

Ci dà il segno per non lasciarci ingannare.

Non dice che saranno premiati quelli che sono coperti dai manti delle dignità e del sapere, a meno che queste non siano frutto di virtù.

Dalle virtù si distinguono i veri servi di Dio, se hanno e vivono lo Spirito di Dio che è spirito di bontà e di opere buone.

L'uomo, la cui vita non darà quel risultato di bene, "excidetur et in ignem mittetur". Né bastano le parvenze

di bene, le parole: "non omnis qui dicit: Domine, Domine intrabit in regnum coelorum, sed qui facit voluntatem Patris mei qui in coelis est"

Far la volontà del Padre significa tendere a Dio con una incessante tendenza della vita al bene.

Preghiamo e supplichiamo il Signore che ci doni lo spirito buono; e lo spirito buono lo avremo, se rinunceremo a noi stessi e cancelleremo da noi tutto quello che è basso e cattivo; tutto quello che sentiamo ci raffredda nella vita buona.

Daremo buoni frutti se noi avremo la vita di Dio. Allora daremo buoni frutti: opereremo il bene e realizzeremo in qualche modo la vita di Gesù Cristo in noi; perpetueremo e ci moltiplicheremo per l'aiuto del Signore e noi diverremo qualche cosa di Lui e dovunque andremo getteremo la sua luce.

(7 ottobre 1930)

Sia lodato Gesù Cristo... e avanti!

Quante volte siete stati ingrati e cattivi? Ebbene il Signore ha ricoperto tutte le vostre mancanze con il velo della sua misericordia e vi ha condotti qui dinnanzi al suo altare, a fargli questa grande offerta. Sursum corda!

Esultate e ringraziate nello stesso tempo Iddio benedetto.

Nessuno, che ha messo mano all'aratro, si volti indietro. Mettetevi tutti nelle mani di Maria SS.ma e ciascuno di noi possa udire, in quel giorno in cui avrà principio per noi la vita beata, le consolanti parole: "Euge, serve bone et fidelis, intra in gaudium Domini tui!" E sia lodato Gesù Cristo!

A voi che lasciate il Noviziato: possa sempre il ricordo di questo anno farvi del bene; confortarvi nelle battaglie che vi aspettano e tenervi fedeli "in vocatione

in qua vocati estis", conservando, nella umiltà e nella pazienza, il fervore dello spirito.

Dovunque andrete, portate l'odore del Noviziato, una onda nuova, un flusso nuovo nelle vene della Congregazione.

Possano i direttori delle diverse Case dove andrete, dire: "Questo chierico ha fatto il Noviziato!"; si possa vedere che siete stati qui, che avete edificato in voi Gesù Cristo.

Voi che rimanete, mettetevi sotto il manto della Madonna, tesoregiate il tempo, mettetevi nelle mani del vostro Superiore, come stracci, con animo docile, sicché vi possa plasmare secondo che il Signore lo ispira.

Che la SS.ma Vergine vi tenga nelle Sue mani, e vi faccia da madre in terra, per essere poi suoi in cielo.

Cercate di mantenere candida, pura ed immune da ogni macchia la vostra stola battesimale; e le preghiere di chi parte e di chi rimane, siano sempre unite in Dio.

(Villa Moffa, 15 agosto 1931)

Più con la pietà che con la laurea!

Fate Ogni cosa con spirito di pietà per un grande desiderio di essere con Dio.

Dice il Signore: "Guai a te se la fonte della tua devozione sarà seccata".

Il Signore passando un giorno dinnanzi ad un albero che non aveva frutti lo fece sradicare. I frutti che il Signore attende da noi vengono più dal buono spirito e dalla pietà che dalla cultura!

Dobbiamo agire contro di noi stessi.

Anche la compostezza esteriore deve rivelare il buono spirito.

"Maledictus homo qui facit opus Dei negligenter".

Mi raccomando tanto, tanto, cari figlioli, la pietà.

Veranno momenti in cui vi sentirete talmente oppressi dal lavoro che non avrete più tempo per pregare; guai a voi se non avete fatto un buon deposito di pietà.

Molte volte vi ho già detto che a Roma sono mandati i chierici che potranno aiutare la Congregazione, specialmente per l'istruzione dei chierici; però non dovremo tener conto solamente di questo: non possono restare se non quelli che danno garanzia di molta pietà.

S. Paolo dice che dobbiamo servire al Signore con spirito di fervore; ciò è impossibile senza una vita di pietà.

Farete più bene con un vero spirito di pietà, che con una laurea che potrete riportare nella scuola.

(1 giugno 1933)

Rivestiti di Cristo

"Bonitatem, disciplinam et scientiam doce me Domine."

La bontà del cuore per cui si è portati a beneficiare tutti e a far male a nessuno.

La carità è il bell'ideale, l'essenza viva della bontà.

Bada che lo studio non ti alieni dalla vita religiosa e non ti inaridisca lo spirito.

L'abito che avete indosso, nel suo colore nero dice mortificazione, rinuncia, sacrificio, spogliamento di tutte le abitudini secolari e impegno per rivestirsi di Gesù Cristo.

Siate chierici umili, puri, obbedienti e di grande sacrificio. Che la Congregazione, per mezzo vostro, abbia a dare grande gloria a Dio, risplenda in voi quella luce che è sua propria.

Non è il luogo santo che santifica gli uomini, ma sono gli uomini santi che fanno santo il luogo.

Il popolo è osservatore, osserva i sacerdoti e quelli che già indossano la divisa sacerdotale, esige che abbiano un contegno che si addica al ministro di Dio. "Modestia vestra nota sit omnibus hominibus", cioè a tutta la popolazione.

Cari miei figlioli vi raccomando la modestia, vi raccomando il raccoglimento non solo in Chiesa, ma dappertutto, dappertutto.

(Buona notte, 16 dicembre 1933)

Preghiera e apostolato

Molta orazione! Chi lascia di pregare, cade. La preghiera è molto necessaria per salvarsi. Chi lascia l'orazione, lascia la vocazione.

Il sacerdote che non è pio, non è sacerdote. Il sacerdote e il religioso devono essere soprattutto persone di preghiera.

Mantenete il fervore e i propositi del Noviziato. Ma per mantenere il fervore ci vuole il fuoco, il santo amore di Dio, Dio stesso.

Mantenete la fedeltà ai vostri doveri, qualunque essi siano: studio, lavoro, preghiera.

Dovunque andrete, edificate col vostro buon esempio tutti quelli che vi accosteranno; ne hanno il diritto. E che dolore per i Superiori quando quelli che dovevano rilucere della luce delle virtù come soli, non danno più luce, andandosi, ogni giorno più, oscurando.

Noi dobbiamo essere una forza per quel che riguarda la fede. Molto amore verso Dio e grande, indefessa attività. La nostra fede deve essere viva, ardente; fede che arde e splende. Dobbiamo essere una forza di apostolato; di fede e di carità, di amore a Dio e al prossimo, specialmente per quel che è più bisognoso della luce di Dio.

Apostolato che rinnovi tutto in Gesù Cristo, la vita dell'individuo, come quella della società; le arti, le scienze, tutto.

Iddio non a tutti dà la missione di compiere cose grandi; invece vuole che tutti ci santifichiamo.

Vi esorto a compiere tutto, anche le minime cose con la massima diligenza ed impegno.

"Deus fecit hominem ad imaginem et similitudinem suam". Il significato di queste parole scritturali è questo: l'uomo, pur nella sua piccolezza e parvità, deve mirare a rendersi simile a Dio.

(Buona notte, 18 dicembre 1933)

Studio e santa fatica

La nostra Congregazione non ha lo scopo di far degli scienziati e dei dotti, ma degli operai della Chiesa, che lavorino specialmente in mezzo al popolo. Anche chi per ragione di insegnamento, fosse dai Superiori inviato a studi alti, deve sempre conservare lo spirito di lavoro e di lavoro umile e di sacrificio, per infonderlo negli altri.

La nostra vita deve essere una giornata di santa fatica, a gloria di Dio, a santificazione nostra e a bene dei nostri fratelli, specialmente i più abbandonati.

Unione con Dio e lavoro indefesso, che devono essere la prova più tangibile, più evidente del nostro amore a Dio.

Lo studio vale tanto, quanta è l'importanza che gli si dà; è un coefficiente, e non di più.

Ricordatevi bene quello che sto per dirvi: Studiate, studiate molto, ma ricordatevi che non è con la scienza che si salverà l'umanità, ma unicamente con la carità di Gesù Cristo.

Oh quanto sarei contento se, dopo i fumi della vostra scienza, chinaste la schiena per irrobustirvi lavorando!

Dappertutto e su tutto dobbiamo portare Gesù Cristo. Studiando non per gonfiarci e così divenire vani. Non sia, la nostra, una scienza che solamente erudisca l'intelletto e non rinnova e non porta a Dio. Fare dello studio delle lettere un'arma precipua di cristianizzazione del mondo.

(19 dicembre 1933)

La voce della coscienza

Avvertiamo sempre la voce della coscienza, la legge della coscienza, quella legge che Dio ha scritto nel nostro cuore e che grida anche quando tutto tace.

Legge che parla e grida: non commettere atti indegni; rispetta la presenza di Dio, fa' agli altri quello che vorresti fosse fatto a te.

Facciamo il proposito di operare sempre secondo coscienza, di non fare, di non dire niente contro coscienza, di non andare mai contro coscienza.

Teniamoci sempre dinnanzi a Dio e interroghiamo spesso la coscienza

Facciamoci coscienza di tutto, dei nostri doveri di vita religiosa, dei doveri di scuola, in una parola di tutti i doveri della nostra vita.

In ogni opera che facciamo sentiamo il testimonio della nostra coscienza, per mezzo della quale Dio parla all'anima nostra.

Dio ci parla per le vie della natura, per quelle della grazia, per mezzo del magistero supremo della Chiesa e anche per la coscienza.

Che cosa era quella voce interna che tormentava e incalzava Caino? Era il grido della coscienza.

Quante volte nella nostra vita abbiamo sentito la coscienza che ci ha detto: hai fatto bene a far quell'atto di carità, quella buona azione, a non leggere quel libro, a fuggire quel compagno.

La coscienza è, direi, il primo e più prossimo frutto del bene operare.

Sentiamo sempre la voce di Dio che ci parla nel cuore e nella coscienza, e quest'anno facciamo il proposito di operare sempre secondo coscienza.

(Buona notte, 2 gennaio 1934)

Amore al Papa, il nostro distintivo

Io per il Papa, sono pronto a dare il sangue 100 milioni di volte!

È dalla barca di Pietro che Cristo evangelizza!

Piccoli, umili, ubbidienti ai piedi del Papa e della Santa Romana Chiesa.

Cari figlioli, voi sapete che tra gli scopi precipui della nostra piccola Congregazione c'è questo, di amare Gesù Cristo nella persona del suo Vicario.

Non dobbiamo essere secondi a nessuno nell'amore al Papa, nell'amore del prossimo e di Dio; e anche negli studi, anche in questo vogliamo essere all'avanguardia.

Ubbidire al Papa, seguire il Papa, e venerare il Papa, è ubbidire, seguire, venerare Gesù Cristo. Quello stesso amore che il beato don Bosco, quello stesso amore che San Francesco raccomandò ai suoi frati, abbiamolo pure noi.

Facciamo in modo che l'amore al Papa, l'ubbidienza al Papa, la docilità e la venerazione al Papa nutrano la nostra vita e siano queste virtù come lo stemma distintivo della nostra Congregazione.

(Buona notte, 3 gennaio 1934)

Tutto per Dio e per i poveri.

Tutto quello che si spende per i poveri è bene speso. Tutto quello che si spende per Iddio, per il culto e per il decoro della chiesa, per l'istruzione e l'educazione cristiana della gioventù è bene speso. La fede germoglia e fiorisce sul terreno delle opere buone, e, per noi, specialmente, sul terreno delle opere di carità.

La dissipazione è causata dalla poca unione con Dio, dalla poca preghiera, dal poco silenzio e dalla poca occupazione. *Vigilate et orate!*

Dalla dissipazione al peccato breve è il passo.

Bisogna che tutto si riduca a questo: amare Dio. Queste vecchiette ci avanzano in questo. Noi dobbiamo onorare la nostra Congregazione con la santità della nostra vita.

Il figlio della Divina Provvidenza deve avere, una grande fede, una grande fiducia nella Provvidenza di Dio e la sua prima forza dove essere la forza della fede.

Il figlio della Provvidenza vive di fede; come la Sacra Scrittura dice che il giusto vive di fede, così il figlio della Divina Provvidenza deve vivere di fede. Noi vogliamo essere una lampada ardente di fede e di amore a Dio.

(6 marzo 1934)